

Avella: "Il pericolo che corriamo è che ogni Paese faccia di testa propria"

Sulla neve

regole comuni per tutti

Il decalogo FIS rappresenta il punto di partenza di un moderno Diritto europeo della Neve, uguale a tutti i Paesi membri della UE. Oggi, lo sciatore "insegue" la neve, si sposta da una località all'altra. Le leggi locali sono anacronistiche, fingono che lo sciatore sia uno sportivo stanziale. È il parere di Gianfranco Avella, presidente scientifico del Comitato Organizzatore del Forum Giuridico della Neve di Bormio

La sicurezza sulla neve è un problema che ritorna d'attualità. Il 20 dicembre scorso, il Ministero dei Trasporti italiano ha approvato infatti un decreto che, richiamandosi al decalogo comportamentale dello sciatore della FIS (la Federazione Internazionale di Sci), ne modifica alcune regole di fondo riguardanti la circolazione e la sicurezza. È un orientamento opposto a quello emerso nel Primo Forum Giuridico Europeo della Neve che ha richiamato a Bormio i massimi giuristi internazionali esperti di sport invernali. Ne parliamo con Gianfranco Avella, procuratore di Sondrio e presidente scientifico del Comitato Organizzatore del Forum valtellinese.

Procuratore Avella, perché il decreto non la convince?

Perché ho l'impressione che si stia verificando proprio il pericolo evidenziato nel meeting di Bormio, e cioè che ogni Paese vada per conto proprio in tema di norme per la sicurezza degli sport invernali, con buona pace dell'internazionalità di tali sport e dell'esistenza, sempre più frequente, di piste transnazionali.

Che cosa si dovrebbe fare, invece, per garantire la tutela degli sciatori?

Dal nostro Forum è uscito un messaggio, sia pure con qualche distinguo e dissenso, si può sintetizzare in due punti. Il primo: il decalogo FIS deve costituire il "nucleo duro" nel quale si devono riconoscere gli Ordinamenti di tutti i Paesi in cui si praticano gli sport invernali. Secondo punto: se è necessario modificare o integrare le norme FIS, ciò deve avvenire solo ad opera o con il coinvolgimento della FIS e con il riconoscimento di tutti i Paesi in cui si praticano gli sport invernali o, quantomeno, in un contesto internazionale. Ma voglio precisare che un diritto della neve uniforme e comune a tutti i Paesi in cui viene praticato lo sci non garantisce solo la sicurezza degli sciatori (che pure è la questione fondamentale), garantisce anche e in concreto la libertà di circolazione delle persone. D'altra parte, proprio questa discussione evidenzia l'attualità del Forum che si è appena svolto e lancia una sfida importante alla prossima edizione.

La prima edizione ha riscosso un notevole interesse, da parte degli addetti ai lavori e della stampa. Ma che cosa succede adesso? Come vi muovete da qui alla prossima edizione?

Il nostro scopo è chiaro. Noi operiamo nella prospettiva di arrivare a norme giuridiche uniche e uguali almeno per tutti i paesi membri della UE, in particolare per quel che riguarda la circolazione sulla neve. Dalla prima edizione del forum escono già delle proposte che porteremo all'attenzione della commissione europea attraverso il vicepresidente Franco Frattini, che fra l'altro è delegato alla sicurezza e alla giustizia. Nella seconda edizione approfondiremo alcune tematiche. Per esempio, insistiamo sull'importanza da attribuire alle regole FIS.

In che senso?

Vede, oggi nei vari paesi della UE si fa sì rimando al decalogo della FIS, diventato peraltro dodecalogo. Ma tali regole non hanno forza di legge. Sarebbe importante che l'Unione Europea le recepisce nella direttiva di una normativa. L'altro punto su cui insistiamo è che nessuna modifica deve essere fatta a queste regole se non c'è un accordo generale. E ciò perché altrimenti ogni Paese finisce con il procedere per la sua strada. L'Italia, per esempio, riconosce la precedenza a chi proviene da destra. Ma questa è una regola che non ha nessun altro Paese e che crea confusione negli sciatori che provengono da altre nazioni.

Questa norma fa parte di una legge importante che complessivamente ha messo ordine nella circolazione sulla neve. Secondo lei, il Parlamento italiano dovrebbe fare un passo indietro?

Sì, questa norma è meglio cambiarla. Dobbiamo evitare il rischio che, in materia di sicurezza, ogni Paese faccia le sue regole. Teniamo presente che oggi lo sciatore "segue" la neve, tende cioè a variare di località nel corso di una stagione. Abbiamo ormai le famose piste transazionali, frequentate da sciatori che arrivano da tutte le parti d'Europa. È irragionevole avere codici che variano a seconda che ci si trovi sul suolo francese o su quello svizzero o su quello austriaco.

Durante il Forum si è parlato anche di un'altra regola: quella che impone di sciare avendo sempre il controllo a vista del territorio e di chi ci precede. È una buona regola (che per esempio vieta i salti quando la visibilità è ridotta). Ma anche questa non esiste negli altri ordinamenti europei...

È difatti una norma della legge regionale lombarda. La si può certamente portare all'attenzione della FIS e della Comunità Europea, affinché sia recepita nel diritto internazionale della neve. Però non ha senso che sia localizzata. È questo il punto sul quale vorrei insistere. A fondamento dei principi dell'Unione Europea c'è la libertà di movimento delle persone. Il diritto si deve adeguare. Non può prescindere dai mutamenti in atto, non può fare finta che gli sciatori siano sportivi "stanziali". Non è così. Gli sciatori si muovono, si spostano, e lo faranno sempre di più, perché questa è la natura della modernità e questo è il principio di fondo su cui si basa il processo di unificazione europea.

C'è un altro punto chiave emerso nel meeting di Bormio e riguarda la presunzione di responsabilità in caso di collisione tra gli sciatori. Un'altra legge tutta italiana, sulla quale i giuristi danno giudizi difformi, ora positivi e ora negativi. Come si risolve questo contrasto?

Io farei una distinzione. Questa legge riguarda le responsabilità e le conseguenze in cui si incorre in caso di collisione. Su questo piano, è tollerabile che esistano normative divergenti. Sono le regole che riguardano direttamente la circolazione sulla neve e quindi la sicurezza che devono essere uguali per tutti. Certo, se riusciamo ad arrivare a un diritto unitario globale è meglio. Nel frattempo è sul problema della sicurezza che dobbiamo trovare un accordo generale. Quanto alla norma in questione, è vero che sembra danneggiare lo sciatore che è stato investito, riportandone un danno, in quanto ripartisce al cinquanta per cento le responsabilità della collisione tra gli sciatori coinvolti. Ma, se si considera la difficoltà di provare la responsabilità altrui, si deve riconoscere che questa norma assicura a chi ha subito il danno di recuperare, quanto meno, il cinquanta per cento delle spese.

La prossima edizione del Forum non sarà più soltanto europea. Sarà più in generale internazionale. Perché avete sentito la necessità di una apertura anche oltreoceano?

Posso rispondere con un paragone, attinto alla situazione stradale. Chi ha avuto occasione di guidare in Gran Bretagna, sa che è necessario qualche giorno prima di abituarsi alla circolazione a sinistra. La consuetudine britannica della circolazione a sinistra è ancora oggi un'anomalia che suscita imbarazzo e che, prima o poi, andrà superata. Negli sport invernali ci troviamo di fronte ad anomalie simili. Noi diciamo invece che lo sciatore deve rispondere alle stesse regole di sicurezza indipendentemente dalla località in cui si trova a sciare. Perché se i codici sono diversi, aumentano i pericoli di collisione e di incidente.

Come nel mercato tout court, anche nell'industria della neve si sono affacciati da tempo utenti di provenienza extraeuropea, che verosimilmente vedremo sempre più spesso sulle nostre montagne. Penso, naturalmente, a cinesi, russi, coreani... Sono anche questi vostri interlocutori?

Certamente sì. Nel caso dell'industria turistica, i consumatori cinesi arrivano prima dei "prodotti" cinesi. Ma tali consumatori a quali regole dovranno obbedire? Ecco perché è importante un diritto internazionale della neve, soprattutto per quel che riguarda le norme di sicurezza. Al prossimo Forum, inviteremo esperti di diritto della neve dell'Est, perché la nostra aspirazione è "internazionalizzare" quanto più possibile la discussione, allargandoci a tutti i paesi in cui si pratica lo sci, anche a quelli extraeuropei.